



VV.F. - Unione Sindacale di Base settore Vigili del Fuoco

Protezione INCivile: ente nazionale di procurate catastrofi?



Catanzaro, 05/04/2012

-dalla Maddalena alle piscine per i mondiali più corte del previsto

-dalle risate delle ore 3.32 al sequestro delle carriole agli Aquilani

-dai massaggi nell'area protetta del Resort Sport Village alla catastrofe in

altra area protetta

Valrosandra, il modo e il tempo sbagliato

AMBIENTE- “Sicuramente c'erano parecchie specie già nidificanti.” Chi parla è Paolo Utmar, naturalista triestino, esperto di specie avicole fluviali. Il tono è mesto, dato che stiamo parlando di quel che è successo pochi giorni fa in Valrosandra, un parco e riserva naturale nella provincia di Trieste, di interesse paesaggistico, naturalistico, geologico e non ultimo turistico, che qualche giorno fa ha subito un intervento di manutenzione degli argini fluviali da parte della Protezione Civile, intervento che dopo aver valutato attentamente immagini e video e aver parlato con molte persone a conoscenza dei fatti non possiamo che definire selvaggio.

Sono stati abbattuti alberi vecchi di 30/40 anni, si è entrati con le ruspe in un ambiente delicato (e tutt'altro che pianeggiante, parliamo di landa carsica, rocciosa, un piccolo torrente che più in sù diventa un vero e proprio canyon). Sono stati inoltre danneggiati luoghi di interesse storico e archeologico (nella parte bassa della valle, quella interessata dall'intervento passa un antico acquedotto romano) e anche strutture recenti che facilitavano le passeggiate dei turisti, finanziate con soldi comunitari.

Soprattutto la preoccupazione è però grande per le sorti della flora e della fauna di questo luogo molto singolare, una valle che segna il confine tra l'altopiano carsico e l'Istria, dove si incanala il vento per cui Trieste finisce (solo per quello purtroppo) sui TG nazionali, la Bora, e si riversa sulla città. Una valle tutta bucherellata da grotte carsiche e segnata dal lavoro dell'acqua che ha creato le singolari formazioni rocciose sul letto del torrente.

Dell'intervento della Protezione Civile quello che è profondamente sbagliato (oltre il modo scriteriato in cui è stato fatto) è anche il periodo dell'anno. Le primavera, tempo di riproduzione, nidificazione e di ripresa vegetativa. “Questo aggrava l'impatto dell'opera,” spiega Utmar, “perché significa causare addirittura sofferenze sugli animali.” Ci vorrà molto tempo perché l'ambiente ritorni al suo stato precedente: “Ho visto gli alberi... ci sono piante che crescono più velocemente, ma altri come l'ontano nero, presente in valle proprio sugli argini del fiume, che ci mette molti anni per ricrescere. Una boscaglia ripariale come quella, è chiaro, che ci vorranno anni.”

Non sono solo le piante vive a essere importanti. “Ci sono anche gli animali che nidificano nei tronchi morti. Io ho trovato un nido di cincia bigia proprio lì due anni fa. Bisogna pensare che la pianta deve crescere e avere anche il tempo di morire e rimanere lì, per offrire riparo

a queste specie.”

Utmar è critico anche sull'efficacia dell'intervento per quel che riguarda il controllo delle acque del torrente (lo scopo che Protezione Civile adduce per l'azione compiuta). Il Rosandra è un piccolo torrente (che nella parte più a valle, fuori dalla riserva, è in gran parte interrato) dalla portata tipicamente scarsa, che nella sua storia non ha mai dato alcuna preoccupazione. Naturalmente si può sempre obiettare che il fiume non da mai problemi prima di darli, è vero, e che potrebbe sempre succedere l'imponderabile. Non si vuole dunque criticare di principio l'intervento per la sicurezza, ma il modo in cui è stato fatto sì. “Avrebbero potuto entrare con dei mezzi più piccoli, rispettando molte più piante, in un altro periodo. Si potevano fare tante cose ma con un impatto nettamente minore. Gli interventi sui fiumi sono anche necessari specie se ci sono ponti, io mi occupo abitualmente di queste cose sull'Isonzo per esempio, e qualche intervento è necessario. Qui però sono entrati molto pesantemente.”

C'è ora chi vocifera che ci sarà un “secondo round” di interventi ad aprile. Cercheremo di scoprire (appena la Protezione Civile risponderà alle nostre domande) se è vero.